



# *Bollettino del Cli*

**COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE**

**anno VII**

**MAGGIO  
GIUGNO 1988**

SCRIVERE A : CLI / CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA  
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1 A - 00165 R O M A



# il risveglio dei dinosauri

La maschiopolitica si sposta a destra, come spesso avviene, quasi per irresistibile tendenza gravitazionale. Lo spostamento ha i soliti annessi e connessi ideologici. Razzismo, misoginia, antifemminismo, antilesbismo: fenomeni interconnessi. Aumenta la violenza culturale, istituzionale, economica e fisica contro la donna "diversa", cioè non totalmente accessibile al controllo maschile, e in modo particolare aumenta la violenza contro le donne lesbiche. L'Inghilterra thatcheriana ci rimette al bando. Anche, ma non solo; il tentativo non viene soltanto dal n.10 di Downing Street. Persino nel movimento delle donne si risvegliano i dinosauri. Luce Irigaray, in una recente conferenza al Centro Virginia Woolf di Roma, ha rievocato come positive identificazioni simboliche femminili le figure della Vergine e della Madre. Ovvero indietro tutta verso immagini di donna inscrivibili nel diritto perchè funzionali alla legalità patriarcale; precedente alla scelta sessuale l'una, successiva ad una scelta sessuale orientata alla procreazione l'altra. Alle lesbiche, Irigaray assegna - tanto per cambiare - il ruolo delle Martiri sacrificali. No, grazie. Fortunatamente, i dinosauri e le dinosauri si trovano oggi di fronte donne lesbiche che, in questi anni, hanno vissuto una crescente assunzione di responsabilità politica rispetto alla propria identità e alla propria scelta sessuale, alla propria progettualità: un processo di liberazione nei confronti del quale non è più pensabile di poter usare lo stesso arretrante terrorismo che negli anni Settanta è stato esercitato contro il femminismo. Adesso le nuove streghe sono le lesbiche. Tanto è vero che l'attacco politico delle donne "fedeli alle istituzioni" ad altre donne separatiste viene portato attraverso il lesbismo. Come ha fatto Grazia Zuffa sulla rivista comunista "Reti", in una critica alle autrici di "Non credere di avere dei diritti" che ha trovato la scorciatoia dello screditamento razzista mediante l'accusa di "fondamentalismo omosessuale". Ma qualcosa è cambiato: grazie anche al nostro lavoro, l'"accusa" di lesbismo non funziona più come prima; sono sempre di meno le donne che ne vengono intimidite e costrette al silenzio. E non funzionano più neanche i linciaggi, le colpevolizzazioni, i ricatti "unitari" o "strategici". Abbiamo conquistato parola, esistenza e progettualità politica autonoma, e questo è un processo storico irreversibile, a meno che non venga usata contro di noi

la violenza: fisica, verbale, istituzionale. Ma anche da questa violenza abbiamo imparato a difenderci, sia da sole che insieme. Non si può più contare sull'inferiorizzazione delle lesbiche, ma solo su un confronto con noi fatto di un rispetto per la soggettività lesbica che esigiamo come "minimo esistenziale" della relazione personale e politica tra donne. Lo hanno dimostrato chiaramente le moltissime donne lesbiche che, durante l'incontro con Luce Irigaray, si sono rifiutate di costituire il terreno sacrificale della palingenesi femminile. E lo dimostrano i nostri sempre più numerosi "coming out", come quelli che pubblichiamo in questo numero del Bollettino. (R.F.)

## questo paese non è il mio ?

La mia partecipazione al collettivo di redazione del "Paese delle donne" oggi la vivo con grande disagio.

Di positivo ci sono: tre anni di lavoro, di discussioni e fatiche per un progetto vitale (dare voce a tutte le esperienze, pensieri, iniziative che animano il mondo delle donne e che per i mass-media non fanno notizia); rapporti di affetto e di confronto serrato con gran parte della redazione; fierezza per questo esperimento povero e coraggioso che ha avuto scarsi riconoscimenti.

Nella redazione per molto tempo io ero l'unica lesbica: una lesbica "buona", eterosessuale fino all'83, madre, femminista con adeguato medagliere, ottimista, non avendo subito da lesbica le intimidazioni degli anni '70; ma anche una lesbica politica: faccio parte del CLI e sono responsabile degli Archivi Lesbici.

Una figura "unitaria" che ha numerosi addentellati con le altre e che si è occupata di lesbismo, e di quanto altro la interessava, con molto equilibrio.

Dal gennaio di quest'anno il clima politico si è fatto più teso e i riflessi di questa sterzata a destra si sono sentiti in varie sedi. Una drammatica discussione al Buon Pastore occupato, sul separatismo, mi ha dato la sensazione che il mio "ottimismo" avrebbe avuto delle delusioni. Nel primo numero di "Reti", Grazia Zuffa aveva accusato di "fondamentalismo omosessuale" il separatismo politico che non riconosce un valore alle "istituzionali forme sociali e politiche del pensiero maschile"; in "Memoria", Manuela Fraire facendo l'elogio dell'ambiguità, ripropone

le solite gerarchie in cui le lesbiche scelgono sempre il peggio; gli incontri con la filosofia mi hanno chiarito che il mio interesse per le donne in carne ed ossa (come stanno, cosa fanno, cosa hanno fatto, quali progetti covano...) è atipico: il flusso generale va verso la trascendenza, il divino, la genealogia, dove le donne sono "la donna" o addirittura sono "la vergine" e "la madre", come ha detto la Irigaray.

Sul giornale nel frattempo sono uscite -sotto l'autogestione del gruppo "Femministe in Rivolta" - le affermazioni di Elvira Banotti secondo la quale le lesbiche hanno portato pregiudizi e avvilitamento e sono state il peso morto del femminismo; successivamente Rosy Ciardullo, della redazione, riporta come detto dalla Irigaray che la rivendicazione attorno allo specifico lesbico è stata causa di paralisi del movimento e che l'odio per la madre è alla base dell'opposizione delle lesbiche alla genealogia. Per me è stato un colpo.

Ed è stato durissimo poi affrontare in redazione il discorso sul la complicità nella caccia alle streghe, ovviamente fondata sul la menzogna, sulle responsabilità politiche di quello che si pubblica sotto la testata, sulle responsabilità di ciascuna (e non che compete a me protestare in quanto lesbica) . Esse trovano na turale pretendere un rapporto con me senza darmi il presupposto di un riconoscimento che può garantire la reciprocità, mentre io non sono disposta, sotto questo livello, neppure a discutere; il lesbismo, lo capisco, è per loro un problema, per me è una scel ta personale e politica, che è stata prima politica, maturata in 12 anni di femminismo.

Mentre questo veniva detto e in alcune avvenivano riflessioni e ripensamenti, io ho avuto più chiaro il disagio.

Nel lontano 1969/70 quando ero studentessa a Trento e facevo parte di un gruppo della sinistra, si discuteva per ore della rivoluzione culturale; mi si chiedeva anche allora di sacrifica re la mia specificità di donna in nome dell'identità di classe.

Dopo aver tentato invano di modificare le bugie e i silenzi sui quali i compagni costruivano teorie e muovevano i progetti, me ne sono andata e, nel 70/71, sono diventata femminista, avendo chiaro che non avrei mai sopportato la doppia militanza.

Oggi questo mi chiede il "Paese delle Donne" e questo è il senso del disagio, perché non posso sacrificare la mia scelta lesbica e la lotta contro la sua specifica oppressione in nome dell'identità di genere.

Giovanna Olivieri

# dov'è l'intelligenza?

Passeggiando spesso per il Buon Pastore, guardando, leggendo, ascoltando, annusando fiori, riviste, sguardi, assemblee, etc., mi è sembrato di percepire una certa ostilità, incomprensione, soprattutto quando si tratta di parlare della sessualità e delle nostre differenze. Io devo dire che ho più paura della conformità. E così a poco a poco, tra qualche articolo politico e qualche incontro filosofico, in cerca di un discorso filosofico, mi sono venute queste riflessioni.

Sì, niente da fare, all'universo ci dobbiamo sempre rapportare. Ed è giustissimo. E siccome io mi voglio bene non mi posso pensare fuori luogo nell'universo. No, io ci sto. E l'universo, lo sappiamo tutte, è composto di tanti elementi diversi, tra i quali un principio "maschio" e un principio "femmina". Ed è da questi due principi che tutto ci diventa un po' più complicato. Purtroppo! Siccome c'è maschio e femmina, c'è chi li vuole assolutamente mettere insieme e ne afferma l'universalità; sembra anzi che sia l'unica possibilità. Io invece non vedo, non sento, non vivo, anche proiettata nell'universo, la necessità di un "rapporto" tra questi due principi. Perché non possiamo immaginare che ognuno dei due si riferisca a se stesso, e che il "rapporto" tra i due sia un rapporto di coabitazione e non uno di riferimento? Dov'è l'intelligenza, quell'intelligenza che ci permette di immaginare l'universo più vasto, dove tutte le combinazioni fra gli elementi sono possibili? Intelligenza che al di là / fuori della paura mi dice che: "possibili" significa soltanto "esistenti"; e che l'esistenza, nella natura, di principi diversi non mi deve assolutamente costringere a riferirmi ad ognuno, ma mi deve dare la libertà - l'unica valida - di scegliere (questo vale per tutto, non soltanto per la sessualità). Non crediate che questo sia un discorso fuori dal femminismo. Femminismo che ci ha insegnato a guardarci, a darci valore, a riconoscere il valore dell'altra. (spero che ce la faccia ancora ad insegnarci tutto questo!). Ma che "lotta per la liberazione delle donne" c'è, se non ci siamo incluse tutte? Mi spiego: la lotta contro il patriarcato ci riguarda tutte, qualunque sia la nostra diversità culturale, religiosa, di età, eccetera. Però, per esempio, la lotta per "disporre liberamente del proprio corpo" - uno dei punti di base, di partenza della lotta delle donne - come la posso portare avanti se è soltanto l'espressione di una vita, di una sessualità che non è mia?

(Non parlo rispetto alla lotta contro la violenza sessuale). Che lotta per "disporre liberamente del proprio corpo" è, se mi si parla di aborto, di contraccezione, ma se questa lotta non introduce anche la possibilità di un'altra scelta sessuale? se non posso scegliere chi amo e con chi voglio fare l'amore? E quando dico "scegliere" significa anche dare scelta, spazio, ad altre. Ecco, per me il lesbismo non è niente di più, niente di meno. Esiste non tanto per guidare l'esistenza di un'"oppressione specifica", o per rivendicare "l'appartenenza ad una minoranza" di tipo culturale o religioso (strana minoranza: a darle voce siamo in poche, a viverla invece siamo tante!). Esiste, per me, innanzitutto per affermare l'esistenza di un'alternativa validissima alla costrizione all'eterosessualità; esiste per dare spazio all'Amore delle Donne.

MYRIAM



° E' prorogato al 30 maggio il termine di scadenza del concorso fotografico bandito dal CLI sul tema "GESTI D'AMORE TRA DONNE". Il concorso ha due sezioni, in bianco e nero e a colori. Si può partecipare ad entrambe con una foto formato 18 X 24, da inviare al CLI, via San Francesco di Sales 1A, 00165 Roma (tel. 6564201, il martedì sera), accludendo il proprio nome, cognome, indirizzo e telefono, e dichiarando di avere il consenso delle donne raffigurate, sotto la propria responsabilità. Tutte le foto verranno esposte in una mostra di cui verrà data tempestiva comunicazione, conclusa da una festa nel corso della quale verranno premiate le due vincitrici, con gioielli d'autrice. La giuria è formata da donne del CLI e da fotografe professioniste. Su richiesta, ma sempre fornendo il proprio nome e cognome, si può partecipare con uno pseudonimo. La mostra e la festa di premiazione avranno luogo in giugno al Centro Femminista Separatista di Roma.

.....  
Care compagne, sempre a cura del Gruppo del Mercoledì di Firenze, continua il progetto di una raccolta di racconti a soggetto lesbico, iniziata in occasione del Convegno Fiorentino di dicembre. Cominciamo da questo mese la pubblicazione di quelli finora pervenuti, rivolgendo nuovamente l'invito a scrivere e a mandarci altri racconti, che saranno man mano pubblicati sul Bollettino. I lavori devono essere di 15 pagine al massimo, spazio 2, dattiloscritti e corretti. L'indirizzo è: Gruppo del Mercoledì, c/o Libreria delle Donne, via Fiesolana 2B, 50122 Firenze.  
.....

#### Premessa dell'Autrice

Nell'estate del 1986 a Terradilei, dopo anni di "incertezze", feci la mia scelta lesbica definitiva. Una presa di coscienza totale: viscerale, mentale e politica. "La Tosca" era il soprannome che mi avevano messo due ragazze del Trentino, perchè innamorate cotte della mia terra, la Toscana appunto. Così, in ricordo di quell'estate indimenticabile ed in omaggio alla nostra amicizia, usai il soprannome che mi avevano dato per firmare le mie poesie su "Poeresia - 50 voci di una differenza", edito dal CLI. "Festa?" l'ho buttato giù in una settimana, dopo che avevo letto l'annuncio dei Racconti sul Bollettino del CLI di settembre. Le cose più belle le ho scritte ispirandomi alle donne, spero che sarà sempre così. Ciao a tutte

PATRIZIA FRANCINI (LA TOSCA)

.....

#### **festa?**

Quella mattina timbrai il cartellino più svagata del solito. Durante la pausa, scorsi il quotidiano: "cazzate" di Reagan, deficit economico, loschi giochi di potere, niente riusciva ad indignarmi. La testa era altrove, si era fissata sull'ossessivo ritornello: - Ci vado? Non ci vado? Ma sì, ci vado!  
Il dilemma era se andare o non andare alla festa in campagna organizzata dal "gruppo". Da una parte ero davvero stufo del lungo periodo di eremitaggio che mi ero autoimposta; dall'altra c'era da vincere la mia solita, atavica pigrizia, e da superare il cattivo rapporto con i mezzi meccanici. Malgrado queste mie incertezze, provavo una sensazione di calore incredibile a toccare con la mano quel pezzettino di carta che tenevo in tasca nella parte più riposta, come se celassi un tesoro. Mi dicevo silenziosamente:  
- Ragazze aspettatemi, non mi abbandonate, ci sarò anch'io!  
E intanto mi domandavo come mai questi incontri "ludici" erano sempre più affollati, in barba a tutte le serate culturali, dibattiti e riunioni. Ripensavo al titolo bellissimo, "festa lesbica di mezza estate". Laddove la parola "lesbica" stava per... un miliardo di cose, ed estate stava per sole, corpo ritrovato, esplosione di colori. Osservavo sorridendo la cartina che avevano disegnato le compagne, e già mi immaginavo l'atmosfera: un casolare di campagna sco-

vato chissà da chi, tanta musica, con la sempiterna Gianna Nannini, e gli sguardi, quegli sguardi. Le occhiate, quelle occhiate! Delle donne, di queste donne particolari, un po' speciali. Di soprassalto la voce della collega di lavoro:

- Cosa stai sbirciando?

- Oh... è un volantino della CGIL.

Va bene, io le bugie non le ho mai sapute dire, ma quello era davvero troppo:

- Ma guarda un po'! Se non sono passati oggi i sindacati... Uh!

Quante storie, sarà la lettera del tuo fidanzato!

- ...ata, prego!

- Cosa hai detto?...

Il rumore dei macchinari mi salvò in calcio d'angolo:

- Oh, niente... sono un po' svagata, ecco tutto.

La maschera che portavo nel sociale mi pesava sempre più. Quand'è che mi decidevo a toglierla? Finalmente le 17. Sul tram mi lasciai cullare ancora dai miei pensieri. "Lei" ci sarà o non ci sarà? L'ultimo nostro incontro si era trasformato in uno scontro. Il motivo? Il solito intramontabile, indistruttibile e storico motivo: "tradimento". Si ha un bel dire:

- La gelosia? Non so cos'è, è un sentimento vecchio e superato. Un po' di raziocinio, perdiana! Guardiamo i nostri limiti e le nostre incoerenze, invece!

Ma, di fatto, avevo accarezzato, baciato, sfiorato un altro corpo. Avevo regalato le mie parole, le mie gioie, i miei orgasmi ad un'altra donna. La nostra lunga intimità era stata tradita. Quale era stato il cammino che mi aveva portato a compiere quel misfatto, quella era un'altra storia; anche se lì, forse, avrei trovato le mie attenuanti. L'ultima volta che ci eravamo viste, mi ero verbalmente e fisicamente rifiutata di difendermi, con il risultato che ne ero uscita malconcia. Stranamente la loquacità non mi funzionò. Forse perchè ero troppo incantata ad osservare quel suo ciuffo ribelle che le cadeva in mezzo alla fronte quando sbraitava. Quei suoi occhi grigio-verdi che mandavano lampi e bagliori. L'agitare convulso delle sue mani vicino al mio viso mi faceva paura e me ne stavo lontana, ma tant'è che prima di andarmene un sonoro schiaffo lo rimediai:

- Non ti voglio vedere più! Vai via dalla mia vita!!

Già, "vai via dalla mia vita", un po' era come andar via dalla mia. Capolinea. Di corsa al super-market, di corsa dal meccanico, la macchina non era pronta, telefonai a Gianna. Fortuna che i ritmi delle donne sono belli perchè sono lenti.

- Pronto, Gianna, sono io... Ho la macchina fuori uso, me la presteresti la Dyane per andare alla festa?

- Per me non ci sono problemi, Sonia, ma c'è un buco sul tetto; se piove sei fregata!

- Un buco sul tetto?

- Sì, un buco. Sai, è per tenermi fresca e ben sveglia!

- Dai, non scherzare, cos'è successo?

- Oh, è una storia lunga... Ho litigato l'altra sera con Brigitte e...

- Ah! Non voglio sapere niente. Se per una litigata è scappato fuori

questo, figuriamoci il resto! Anche voi viaggiate su di una buona linea, sì!

- Ma è la "linea lesbica", naturalmente!

- Sì, dai! Ho capito, passo domattina a prendere le chiavi, ciao!

La notte porta consiglio? A me, la sera precedente la festa, non ne portò. Caso mai incubì. O, per dirla "alla Brigitte": "cauchemars", che avevo arbitrariamente tradotto per me un "dormire amaro".

La radio-sveglia aveva diligentemente assolto il suo compito. L'orripilante voce di un disc-jockey nevrotico mi aveva fatto decidere immediatamente di buttarmi giù dal letto. Fra uno sbadiglio e l'altro tentavo di prepararmi un qualcosa che assomigliasse ad un caffè. Virginia, dal pelo arruffatissimo e dagli occhi come due lune immense, mi venne incontro ancheggiando, reclamando la sua ciotola di latte mattutina. La presi in braccio accarezzandola:

- Sei malconcia, micia, chissà cosa hai combinato questa notte, eh? Da quando "lei" se n'era andata, pure Virginia si era fatta strana. Non gradiva più così tanto le mie carezze; improvvisamente la sentii ostile, l'allontanai da me con un moto di rabbia dicendo:

- Vai via, vai! Pure tu ti sei schierata dalla "sua" parte!

L'umore nero stava decisamente montando. A dispetto del sole entrato con prepotenza in tutta la casa; a dispetto del cielo terso ed invitante. Un nodo allo stomaco ed una sottile depressione tentavano di impossessarsi di me. Reagii con rabbia, trangugiando la brodaglia nera che mi ero preparata ed uscii. Sulle scale, "flashes-back" di "lei". Mani diafane ed affusolate che si insinuavano tra le mie coscie.

Sussurri, parole bisbigliate all'orecchio. Seta sulla mia pelle. Le sue dita, come serpentelli sinuosi, arricciavano i peli del mio pube:

- Dai, Sonia, ricominciamo...

- Ancora?

- Perché no?

- Ma, a lavorare, in quali condizioni pensi di mandarmi tu?

- Ottime naturalmente! Lo sai, no, come dicono i nostri "vecchi": "ogni lasciata è persa"!

- Sì, ma poi sono io che mi "perdo"! Non è che per caso discendi da una famiglia di vampiri, o... cosa?

La sua voce suadente mi esplodeva sempre dentro:

- Parli troppo!... "Fatti, non parole"!

Via. Dovevo distogliere la mente da quelle immagini, ché già sentivo il sangue circolare all'impazzata. Mi misi a cantare per le scale, sotto gli occhi esterrefatti della portinaia, che doveva essersi fatta un ritratto di me, stile: "quella strana ragazza del terzo piano". Tutte le volte che mi chiedeva se uscivo con il fidanzato, balbettavo immancabilmente qualche nome inventato lì per lì. Finiva che facevo sempre una gran fatica a ricordarmi quello giusto: così, invece di evitare di passare per lesbica, passavo per una "libertina impenitente".

- Ma quanti fidanzati ha, quella!

Finalmente fuori. Con l'andatura rilassata di fine settimana, mi stavo dirigendo verso la casa di Gianna e Brigitte. Ripensavo, assorta con le mani in tasca, al loro primo incontro. Si erano conosciute un anno fa, all'ultimo convegno nazionale, ed ebbi la fortuna di assi-

stere ad un colpo di fulmine in piena regola. Per una settimana avevo pazientemente ascoltato i dubbi, le ansie, le gioie, le delusioni di Gianna:

- Ma ti immagini, Sonia! Io, napoletana di origini, che per campare usa i soliti mille espedienti, con una francese, insegnante di matematica!... Ma com'aggia 'fa! Io, figurati, che il teorema di Pitagora ancora ho da capire come funziona; e "Bonjour, vive l'amour!" sono le uniche parole che so dire in francese!

Stavo per obiettare qualcosa e Gianna di rincalzo:

- Però è carina, vero, Sonia?

- Sì, è carina - risposi a mo' di bambina diligente.

- Non è vero, lo dici così, tanto per farmi contenta!

Poi, presa da un altro attacco di smarrimento:

- No, non se ne fa niente... Non ci vado questa sera al suo appuntamento!

E intanto misurava a grandi passi, in lungo e in largo, la mia stanza. Mi alzai, poggiandole le mani sulle spalle, costringendola a sedersi:

- Ascolta, Gianna: primo, la matematica non la devi insegnare tu; secondo Brigitte parla molto bene l'italiano; terzo, e già questo mi sembra bastante per tutti, tu le piaci!

- Ma come fai a dirlo!

- E' così.

Un lampo ostile nei suoi occhi:

- Sei sempre maledettamente sicura di te, vero Sonia?

Capii, malgrado volessi condurre la discussione in maniera ironica e obbiettiva, che per Gianna era una cosa seria, la toccava veramente da vicino. L'accarezzai dolcemente dicendole:

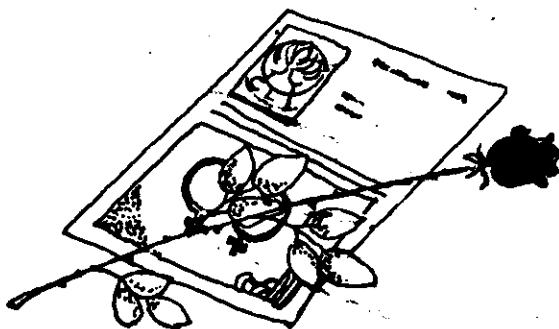
- Allora ancora non hai capito che fra noi due, malgrado le apparenze, la più fragile sono io. La tua determinazione, il tuo coraggio nel voler ottenere le cose, la tua "napoletanità", dove sono andati a finire?

I suoi occhi neri brillarono per un attimo, mi sorrise con l'aria complice di chi aveva capito il tutto e rispose:

- 'C' facimm' 'sto caffè!

(Continua sul prossimo numero del Bollettino)

**patrizia  
francini**



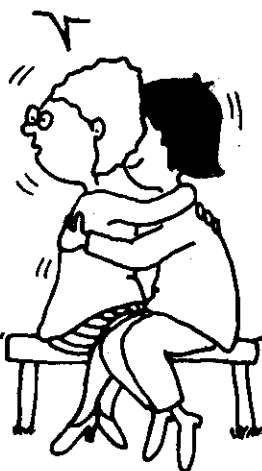
O GRULLE, CHE VI BACIATE FRA  
DONNE!!! CI SON IO QUA CON UN  
BEL PISEL...



...LO.

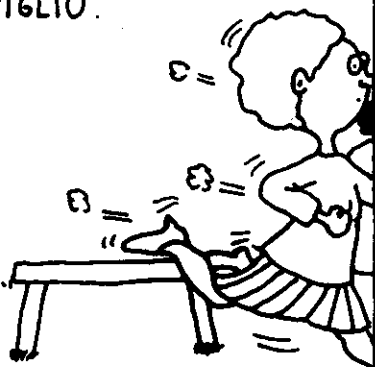


CIELO! MIO MARITO!



MARIA...

...SE TI PIGLIO!



*Solo 88*

RICORDO  
DI  
ALMA





Ecco Alma Sabatini tra noi l'8 marzo di quest'anno, al Centro Femminista Separatista, durante una proiezione di "Video Viola". Poco più di un mese dopo Alma è tragicamente scomparsa a 66 anni in un incidente d'auto, col suo compagno Robert. Studiosa del linguaggio di cui propugnava tenacemente un uso non sessista, Alma è stata tra le fondatrici del movimento femminista. Il 16 aprile, nel corso della sua commemorazione al Centro Femminista, alla quale hanno partecipato centinaia di donne, Rosanna l'ha ricordata così:

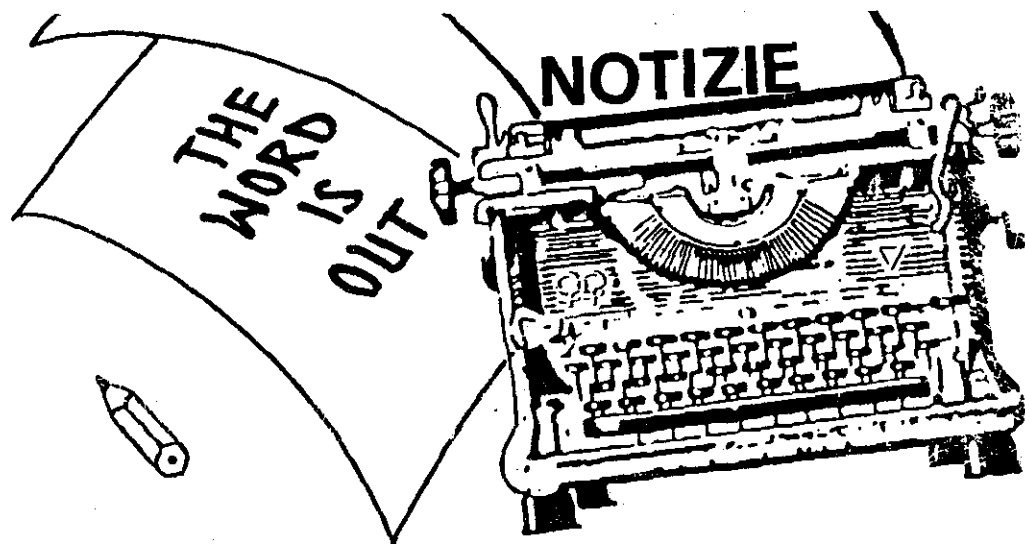
"A nome del CLI esprimo il nostro dolore per la scomparsa di Alma. Personalmente, la rimpiango come amica e come donna di cultura: non una cultura accademica, ma una cultura autentica, una cultura di donna e dei rapporti tra donne, una cultura profonda del rapporto tra le donne e il mondo. Grazie a questo sapere, Alma ha saputo vivere: vivere per sé, per le altre, per la costruzione di una cultura di donna. Mi ha e ci ha sempre trasmesso questo sapere con grande generosità, energia ed amore, con la sua rara capacità di invitare senza pregiudizi ogni singola donna ad uno scambio di esperienza, di pensiero e di desideri. Il suo istintivo ed insieme cosciente rispetto dell'individualità femminile le consentiva di avere una visione collettiva di progettualità femminista fondata sull'autodeterminazione delle scelte e sulla reciproca libertà: e, soprattutto, sulla felicità di essere noi stesse insieme alle altre. Per questa tua preziosa lezione di vita, Alma, ti ringrazio."

Il Comitato di occupazione del Buon Pastore, formato dai 50 gruppi che occupano la parte del palazzo adiacente al Centro Femminista, hanno deciso di chiamarla "Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini". Inoltre, è stato costituito un Fondo per la gestione di un Centro-studi sul linguaggio non sessista.

## una poesia...

I NOSTRI CORPI. Dedicata a Cristina da Elisa.

Avvicinarsi della sera/  
porta l'animo/  
nell'estasi del volo.  
Le vite si uniscono in/  
un gioco chiamato amore.  
I corpi si sfiorano/  
provocando scintille d'amore.  
Sono corpi fragili/  
ma virili nello stesso tempo/  
hanno odore di donna/  
perchè esse sono donne.  
Le carezze sono il confine dell'eccitazione.  
Sfiorandoci i corpi/  
sentiamo la gioia di vivere.  
La mano scende insinuosa/  
toccando le vie dell'amore.  
Io sento il suo corpo/  
contro il mio/  
e tutte e due ci amiamo/  
unendoci in un solo corpo.  
Io accarezzo l'amore/  
e io volo nell'infinito/  
per poi assaporare, i momenti della nostra unione.  
I nostri corpi fremono d'amore/  
e si stendono/  
per potersi amare.  
Le bocche si avvicinano/  
si assaporano e poi/  
si uniscono in un/  
appassionato bacio.  
Le esperte mani accarezzano/  
i nostri corpi/  
e colgono ogni minimo eccitamento/  
per poi accarezzare la vita.  
Le gambe rimangono inermi/  
ma godono anche loro/  
insieme al proprio corpo.  
L'amore carpisce/  
le loro emozioni/  
e le trasformano in estasi.  
Per i due corpi/  
eccitati e affaticati/  
da questo fremere/  
si staccano l'una dall'altra/  
ma qualcosa le tiene unite/  
e questo può essere solo/  
l'amore.



Anche in Jugoslavia le lesbiche si organizzano. Il primo gruppo lesbico di questo paese, LEZISKA SEKCIJA, si è formato nell'ottobre 1987. Dal marzo 1988 esce la prima rivista lesbica jugoslava, LESBOZINE, curata dal gruppo. Le amiche jugoslave ci hanno scritto chiedendo uno scambio con il Bollettino per stabilire un contatto permanente di informazione e iniziative comuni. La nostra "rete lesbica" si allarga anche all'Est. L'indirizzo delle nuove amiche è: Lezbiska Sekcija - Kersnikova 4, 61000 LJUBLJANA (Jugoslavia).

°PARIGI. La Maison des Femmes è minacciata di demolizione, senza che il Comune abbia proposto un altro luogo per ospitarla. La politica urbanistica "haussmanniana" che ha già distrutto molte antiche parti della città continua imperterrita, approfittando della logica della "ristrutturazione" per cancellare situazioni scomode per il potere. Le donne parigine stanno facendo circolare una petizione a salvaguardia della Casa. Per sostenerla, scrivere a: Maison des Femmes, 8 Cité Prost, 75011 Paris. Invitiamo tutti i gruppi e le donne singole a mandare lettere di appoggio, manifestando la nostra solidarietà alle donne francesi ed impegnandoci concretamente insieme alle altre nella lotta per difendere i luoghi del separatismo femminista e lesbico, che a livello internazionale sta subendo un durissimo attacco da parte del patriarcato e delle istituzioni che lo rappresentano.

°Una delle azioni di protesta delle lesbiche inglesi contro la "clause 28" (cfr. numero di aprile '88 del Bollettino) che vorrebbe reprimere l'omosessualità, è stata di interrompere una seduta della Camera dei Lords durante il dibattito parlamentare sulla proposta di legge conservatrice, calandosi in aula con delle corde, dalle tribune del pubblico.



Sono una ragazza di Ferrara, ho ventitre anni, ed è da molto tempo che ho voglia di parlare, da quando mi sono decisa a scegliere di vivere la mia vita accanto ad una donna. Ho cercato spesso volte di inquadrare la questione del lesbismo dentro alla mia città, e sono convinta che molte donne la vivano in una situazione di isolamento e di vergogna, anche se spero di sbagliarmi. Ferrara è una cittadina incantevole, simile a molte altre del resto, ogni cosa è al suo posto, perfettamente curata o restaurata... e così come la sua struttura architettonica le vite di chi vi abita si snodano con regolare monotonia, probabilmente è una questione di pigrizia mentale che può essere identificata con molti aspetti: la pigrizia di chi non vuole evolversi, di chi non accetta modi di vita che si allontanano da quello socialmente accettato, di chi ha trovato un saldo rifugio nella grigia mentalità di provincia, quasi vi fosse un'oscura entità da cui difendersi.

La maggior parte della gente ha orrore della diversità, in modo simile ad un copione teatrale si addita e si deride il "diverso", a volte ho l'impressione di vivere dentro ad un flash-back di cui non si conosce limite.

Con dei presupposti di questo tipo uscire allo scoperto rischia di divenire una scioccante forma di esibizionismo e nulla più, dando vita tra le altre cose a radicali e irremovibili prese di posizione in cui vengono enunciati tutti gli stereotipi più dannosi e sconcertanti che riguardano la figura della lesbica.

Generalmente il lusso di dichiararsi è privilegio di poche, le poche che rivestono una posizione sociale che consenta loro di mettersi al riparo da eventuali reazioni di discriminazione, e certamente se molte cose sono mutate nel tempo il merito è di quelle poche, ma anche di quelle molte che in altro modo non hanno mai rinunciato alla lotta. Da parte mia pur avendo superato, e non senza fatica, la situazione di solitudine a cui mi aveva portato il coraggio di fare una scelta, non ho deciso di chiudere alle spalle quella porta che divide la mia

esperienza personale da quella di molte altre donne che sento lottare, non troppo lontano da me.

Potrei vivere la mia storia d'amore e la mia vita aspettando che qualcun'altra cerchi di creare spazi e situazioni per un futuro in cui l'intolleranza e la discriminazione sociale siano "solo" una denuncia, come il libro di Rosanna Fiocchetto.

Nessuno mi chiede di rischiare, me lo chiedo io nella mia convinzione e nella mia coerenza, quel che posso fare è non scendere a compromessi, non creare situazioni di copertura che umilierebbero la mia scelta... e poi farvi sapere che esisto e che lotto come meglio mi riesce.

Se qualcuna ha voglia di scrivermi sarei ben felice di rispondere, ho ancora molte cose da dire.

Anzitutto un augurio di buon lavoro per il congresso lesbico. Io, purtroppo, non potrò esserci, in quanto impegnata in quei giorni al congresso nazionale Arcigay.

E' vero che le donne saranno da contare sulle dita di una mano. Ma non credo nel separatismo lesbico.

Controproducente ed ingiustificabile.

Sono stanca di sentire sempre la solita lagna. Tanto stanca di sentire che le donne necessitano di spazi propri, indipendenti da quelli maschili ( si parla sempre di universo gay).

La realtà lesbica è davvero così diversa da quella gay maschile? Tanto diversa da preferire l'isolamento al confronto ?

Io credo ad un terreno simile, a problemi ( accettazione, solidarietà ) comuni.

" L'unione fa la forza ".

Ciò non toglie che possano e debbano esistere momenti di riflessione ed azione separate.

Ma la linea fondamentale deve essere comune.

Agire sul terreno culturale ( spettacoli, rassegne di films, riviste, feste, gite,...), al di là delle solite squallide discoteche.

Per un dialogo e un confronto aperto a tutti.

Indipendentemente dalle scelte sessuali.

C'è chi non mi considera una vera lesbica perchè scelgo la collaborazione e non il rifiuto.

A queste donne io dico : e allora perchè sono sempre, soltanto i ragazzi dell'Arcigay ad incoraggiarmi, a spingermi a muovermi per formare un gruppo lesbico?

Perchè non c'è nessuna che si sia fatta viva, anche soltanto per avere informazioni ?

Le risposte possono essere due : o il lesbismo è numericamente meno diffuso (assurdo a mio avviso), o esiste un preoccupante e scoraggiante menefreghismo targato lesbico.

Siamo, donne e uomini, così pochi a voler fare. Ed è un peccato, che pregiudizi e problemi (esclusivamente personali) prevalgano e saporino.

Il buono e il cattivo esistono in tutto e tutti.

Indipendentemente dal sesso. L'Arcigay ha tanti difetti.

Riflette i difetti delle persone che ne fanno parte. Come ogni altra associazione.

Ma è l'unica organizzazione gay - per quanto io ne sappia - a diffusione nazionale.

Per giunta legittimata, in grado quindi di agire concretamente nel sociale e nel politico. Perché non usarla ?

Quale altra associazione lesbica italiana può vantare tanto ?

Che entrambi i congressi (Arcigay e lesbico) si tengano gli stessi giorni (5/6/7-12) è motivo per me di amarezza.

Che la coincidenza sia stata più o meno casuale è poco importante. E' assurdo che l'Arcigay ignori il congresso lesbico, e viceversa.

Chi, in passato, è venuta/o all'Arcigay, s'aspettava di trovare una sorta di isola felice.

Per non parlare di quelle/i che si presentano solo per dare un'occhiata alla flora e fauna della serata. (Chissà che non ci sia qualcuno/a da cuccare....)

Abbiamo molti problemi.

E a livello lesbico siamo agli inizi (io e le altre ragazze degli Arcigay di Ravenna, Verona, Brescia e presto Trieste).

E chi verrà dovrà mettersi nell'ordine di idee di rimboccarsi le maniche.

Ciao  
Stefania

P.S. Se vi va, vorrei pubblicaste la lettera. Vorrei sentire qualche parere sul tema "separatismo sì o no?".

O

Roma 5/4/1988

Cara Stefania, la tua lettera ci ha dato modo di riaprire tra noi, del gruppo corrispondenza, il tema del separatismo e ci dà spunto per riprendere, dalle pagine del Bollettino, la discussione mai conclusa, di fatto, su questo argomento.

Nella tua lettera poni molte questioni. Cercheremo di risponderti se non a tutte certamente a quelle che più ci hanno sollecitato.

Il C.L.I. (Collegamento fra le lesbiche italiane) è un gruppo che esiste dal 1981 e dal 5/12/85 è un'associazione giuridicamente legittimata che opera in campo nazionale.

Tra le nostre iniziative : convegni ed incontri nazionali, mostre, archivio lesbico, produzione e promozione di pubblicazio

ni librerie, campeggi, feste, rete di collegamento tra le diverse realtà lesbiche italiane ed estere, ecc.

Questo è il nostro vanto.

L'unico vero separatismo è quello operato dalla comunità sessista degli uomini che, nel mondo intero, ha escluso e negato di fatto le donne in tutti i circuiti economici e di mercato (economia, cultura, istituzioni, legislazioni, apparati, ecc.). Il nostro separatismo è anche, come tu rilevi, una necessità ma soprattutto è piacere e voglia di separazione, profonda estraneità da tutto ciò che non ci appartiene.

E' il desiderio di analizzare e creare un mondo che parte dalla materialità di due corpi di donna che fanno all'amore e da lì fondano il loro sapere.

Troppo spesso le donne lesbiche hanno taciuto questo loro sapere, in nome di un' unità con le donne in genere o con gruppi di diversi, operando così una pratica di autocancellazione che non ha permesso loro di riconoscersi né di ricevere riconoscimento di valore dall'esterno.

Non a caso su Paese Sera del 26/3 u.s. è comparso un'articolo che analizza storicamente l'omosessualità. Il dato interessante che abbiamo rilevato è che l'omosessualità maschile, pur attraverso determinate regole (che rimandano ad altre dicotomie rispetto all'attuale etero-omo), ha sempre avuto dall'antichità (si parla di greci e latini) una sua legittimazione, cosa che non è esistita per il lesbismo, da sempre considerato illegittimo e perciò punibile.

Secondo noi poco è cambiato nel tempo e comunque l'omosessualità maschile è ancora oggi un'eccezione che conferma la regola, infatti anche la moderna organizzazione sociale, come l'antica, si fonda sull'esplicazione della sessualità dei maschi e sulla negazione della sessualità delle donne.

Questa è la legge del padre che non contempla e non può contemplare le donne.

Per questo riteniamo che sia improponibile un'unità di intenti e di obiettivi con i gay che, secondo noi, sono assolutamente funzionali al sistema patriarcale.

Per quello che riguarda i diritti civili poco abbiamo da dire. Guardiamo alla Gran Bretagna, considerato paese libero e libertario, che molto ha "concesso" alle comunità lesbiche e gay, ma che tutto si sta riprendendo (e con gli interessi) votando l'articolo 28. Lo stato che ti riconosce e ti omologa lo fa solo per il proprio utile, non già perchè libero o perchè ti rispetta, nè tantomeno è disponibile a venire a patti con quei gruppi sociali che comunque minano il suo assetto organizzativo che gli permette d'esercitare potere.

Per tutto questo le nostre energie preferiamo, come lesbiche, investire in progetti autonomi, rifiutando qualunque definizione imposta da un corpo altro, costruendo spazi reali che di corpi di donna e solo di donna siano espressione.

Ti salutiamo : Anna L. Cristina B. Michela

Anna S. Lucilla C. del Gruppo Corrispondenza  
Cinzia G. Marisa C. C.L.I.

"L'"Atelier de la Sye" è una grande casa di donne solo per donne nel cuore della Francia, nei pressi di un villaggio medievale a 30 km. da Die e a 40 km. da Valance. E' aperta tutto l'anno e in particolare d'estate ed offre camere doppie indipendenti più la prima colazione a 60 franchi per persona (110 franchi con la cena vegetariana). Possibilità di campeggiare. Escursioni nella bellissima campagna circostante, corsi di ceramica e di falegnameria. Per prenotare, inviare uno chèque con il 30% del prezzo oppure scrivere, precisando la data del soggiorno e il numero delle persone, a: Dominique Hutter, Le Vieux Village, 26400 Crest (France). Tel. 75250861.

## UNA GUIDA

### -PICCOLA GUIDA LESBICA DI BARCELONA-

Dopo le informazioni su Berlino inviateci da Lisa, proseguiamo le nostre "guide lesbiche" delle varie città, per le nostre lettrici che viaggiano, segnalando alcuni punti di riferimento a Barcellona. Innanzitutto, se viaggiate a due, ricordate che l'intera Spagna è generosamente piantonata da quella poco cordiale Guardia Civil che lo scorso anno, a Madrid, ha arrestato due donne che si baciavano in una strada. Controllate quindi le espansioni in pubblico, anche se Barcellona è la "capitale gay" del paese. Per l'alloggio è ormai collaudata la Pensione Pintor, in calle Gignas 25. Molto frequentato dalle lesbiche è il ristorante La Morera, in piazza San Augustin I. Ci sono anche tre bars lesbici, aperti dalle 20 alle 2: il Daniel's, in piazza Cardona 7, è separatista ed esiste dal 1976, corredato da un biliardo (ma l'ingresso è vietato alle minori di 25 anni); L'Imagine, in calle Mariano Cubi 4, è gestito da lesbiche ma aperto a tutti; il Member's, in calle Seneca 3, è gestito da una lesbica e da un omosessuale (come si evince dal nome). Riportiamo anche gli indirizzi di bar gays frequentati da lesbiche: Le Gris, calle Riera San Miguel 59; La Roma, passaggio Brusi 39; il Successo, calle Federico Giner 32; Le Raval, calle Dr. Drou 19. Nessuna discoteca per sole donne, ma un punto d'incontro lesbico è la Kiss Disco, calle Bruniquer 59. Infine, non dimenticate di prendere contatto con il Grupa de feministas Lesbicas, in piazza Berenguer I. E buon viaggio!

# spazi

° A Bologna, l'effervescente gruppo UDI insiste con successo nelle feste danzanti per sole donne, che si svolgono ogni ultimo sabato del mese nella sala di via dei Falegnami 3/C. Sabato 30 aprile, la serata comprende l'auto-show "Lo spettacolo lo fate voi" per dilettanti allo sbaraglio, con ricchi (?) premi. Il gruppo coordinatore delle feste intraprende però anche altre iniziative, come la giornata di trekking di domenica 15 maggio: appuntamento alla stazione di Forlì alle ore 10, con una rosa gialla, per una escursione alla cascata dell'Acquacheta, caratteristica zona dell'Appennino romagnolo (camminata di circa 3 ore). Per informazioni e suggerimenti sullecite, tel. 051/777777.

# VACANZE solo donna

°L'associazione francese LES BENINES D'APIE organizza escursioni settimanali a piedi o in bici e scalate montane nei mesi di luglio-agosto, nelle Alpi francesi, nei Pirenei, nei Vosgi e in Bretagna. Tel. 47846961.

° Il CLI organizza, dal 10 al 24 settembre, una vacanza all'isola d'Elba in grandi case sul mare sulla Costa dei Gabbiani. Le stanze sono da 2,3 e 4 letti; ogni casa è attrezzata con biancheria e cucina con utensili, ed ha una spiaggia privata. Il gruppo organizzatore fornirà in alternativa alla dimensione individuale una colazione collettiva "alla tedesca" nella casa centrale tutte le mattine, ristorante su prenotazione e bar-disco serale. Il costo a persona giornaliero è di L. 23.000; la prenotazione è di 1 o 2 settimane. E' necessario versare una caparra all'atto della prenotazione. Iposti sono limitati a 55. Bisogna prenotarsi subito, e in ogni caso non oltre la fine di maggio, telefonando per maggiori informazioni al 6864201 martedì dopo le 17, chiedendo di Giovanna. Non mandate prenotazioni scritte o soldi senza aver prima verificato telefonicamente con noi la disponibilità dei posti. E affrettatevi, perchè ci sono già arrivate molte adesioni!

# SEGNALIBRO

° "The Social Construction of Lesbianism" di Celia Kitzinger, recentemente uscito, afferma che la nuova visione "liberale" del lesbismo (come preferenza sessuale simile ad un'altra, una scelta valida al pari dell'eterosessualità) è oppressiva come le teorie che lo criminalizzano o lo patologizzano. Il lesbismo, sostiene l'autrice, deve invece essere considerato nel contesto dell'oppressione delle donne.

° Abbiamo già parlato sul Bollettino, nel numero di settembre 1987, di Nadezda Durova (1783-1866), scrittrice russa di romanzi e racconti, lesbica, alla cui vita si ispirarono vari films. Costretta a sposarsi giovanissima dai genitori, Nadezda abbandonò subito il marito e, dopo tre anni, anche il figlio nato da questa unione forzata, per arruolarsi in un reggimento di cosacchi, travestita. Ed ecco come descrive la decisione di fuggire e la sua trasformazione: "Andai allo specchio, mi recisi le chiome, le posai sul tavolo, mi tolsi la vestaglia di raso nero e cominciai ad indossare l'uniforme cosacca. Stretta in vita una fuciacca nera di seta e calciato il colbacco alto con la cima vermiglia, restai per un quarto d'ora a rimirare il mio aspetto trasfigurato; i capelli tagliati mi davano una fisionomia del tutto diversa, ero convinta che a nessuno sarebbe passato per la testa di indovinare il mio sesso". Nella notte, galoppando sul suo cavallo Alkid lontano dal luogo della sua prigionia, si sentì finalmente non più schiava: "E così, eccomi padrona di me! libera! indipendente! Ho preso quanto mi apparteneva, la mia libertà. Libertà! dono prezioso del cielo, possesso inalienabile di ogni essere! Sono stata capace di prenderla, di proteggerla da tutte le pretese per il tempo a venire, e da ora fino alla tomba sarà il mio appannaggio e la mia ricompensa!". Ufficiale di cavalleria durante le campagne napoleoniche, Nadezda ricevette dallo Zar l'autorizzazione di vestirsi in abiti maschili e di continuare la carriera militare. Congedatasi nel 1816 col grado di capitano, cominciò il suo lavoro di scrittrice, pubblicando tra l'altro le sue memorie, ora edite in Italia da Sellerio col titolo "Memorie del cavalier-pulzella" (L.8000). Questo libro, come anche le altre pubblicazioni segnalate sul Bollettino, può essere acquistato contrassegno scrivendo o telefonando alla Libreria delle Donne di Roma, piazza Farnese 103, tel.6543749.

\* Roland Aurivel, in "Dans l'Ombre et au soleil de Lesbos", racconta la storia d'amore lesbico con la sua compagna Edith, durata 43 anni. Per ordinare il libro (che costa 75 franchi): Editions Walter Rauschenbuch, 32 rue Berzelius, 75017 Paris.

\* A cura di "Ipazia", nella collana "Via Dogana" della Libreria delle Donne di Milano, è uscito il quaderno "Quattro giovedì e un venerdì per la filosofia", trascrizione di cinque incontri tenuti in Libreria durante il mese di ottobre '87 con quattro filosofe e una scienziata (Laura Conti, Wanda Tommasi, Chiara Zamboni, Laura Boella, Angela Putino). L.9000

\* "Io-lo specchio-l'altra/La relazione tra donne", edito da Gianni a cura del gruppo "Lo specchio di Alice", raccoglie gli atti del seminario tenuto a Napoli nell'aprile 1987 su questo tema. Relazioni del gruppo organizzatore, di Maria Luisa Boccia, Alessandra Bocchetti, Giovanna Borrello, Angela Putino, Luisa Muraro e Piera Codognotto. Dibattito confuso e aggressivo, silenzio sul lesbismo, delirio sul materno. L. 10.000

\* "Vivere e pensare la differenza", edito dal Centro di documentazione delle Donne di Firenze, ripropone il dibattito svoltosi nell'omonimo convegno fiorentino. Interessante la dinamica della rissa collettiva, sconcertante l'imperturbabilità delle organizzatrici. Un documento prezioso per l'esperienza storica femminista sulle situazioni da evitare. L. 15.000

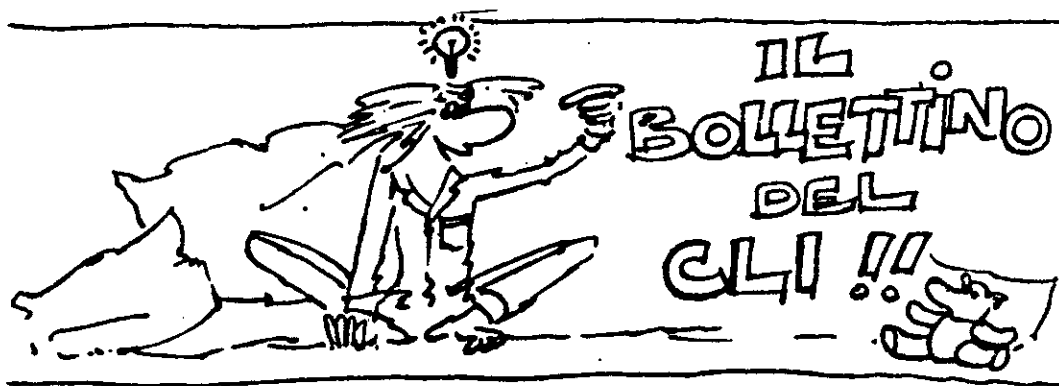
\* "Nella Nobili, poeta di frontiera" è il catalogo dell'omaggio dedicato a questa poetessa lesbica bolognese dal Comune di Bologna e dal Teatro Poesia di Silvana Strocchi. Comprende ricordi degli amici, poesie tratte dal volume del 1949 e da "La jeune fille à l'usine" pubblicato a Parigi nel 1978, lettere, scritti, brani di diario. Nata nel 1926, operaia, scrittrice e artigiana, Nella Nobili si è suicidata a Cachan, in Francia, il 18 febbraio 1985. Oltre ai libri citati, ha pubblicato nel 1979 "Les femmes et l'amour Homosexuel" e nel 1980 "Douze poèmes de deuil". Ancora inediti il romanzo "Histoire d'amour" e il dramma "Le sommeil de la raison engendre des monstres". In Italia le opere di Nella Nobili sono in corso di pubblicazione da parte dell'editore Bertani. Il catalogo è disponibile presso gli Archivi Lesbici insieme ad un necrologio pubblicato su "Lesbia" e ad altri articoli sulla poetessa.

\* Una nuova pubblicazione del CLI è l'AGENDONNA, che contiene tutti gli indirizzi dei gruppi di donne in Italia, città per città, fumetti di Sara e rubrica personale. Costa 5.000 lire e si può ricevere a casa versando l'importo più 1.900 lire di spese postali sul ccp 77908002 intestato a: CLI, via San Francesco di Sales 1A, 00165 Roma. L'AGENDONNA è in vendita anche alla Libreria delle Donne di Roma, piazza Farnese 103.

\*\*\*\*\*  
Il gruppo aperto del CLI si riunisce ogni martedì al Centro Femminista Separatista di Via San Francesco di Sales 1A (tel. 6864201) dalle ore 20,30 in poi. L'ultimo martedì di ogni mese è dedicato alla conoscenza e al dialogo con le nuove arrivate, all'approfondimento dei rapporti di amicizia nel gruppo, al sostegno reciproco sui problemi personali.  
\*\*\*\*\*

Hanno collaborato a questo numero del Bollettino: Rosanna Fiocchetto, Myriam, Giovanna Olivieri, Patrizia Turchi, Stefania, Gruppo Corrispondenza del CLI, Patrizia Francini, Elisa. Disegno a pag.10: Franca. Vignetta a p.II: Sara. Foto a p.I2: Rosanna Cattaneo.  
In copertina: Nathalie Clifford Barney.

*Stampato in proprio*



Rinnova il tuo abbonamento...

L'abbonamento al Bollettino del CLI costa L. 15.000 (semestrale) o L.30.000 (annuale), da versare sul ccp 77908002 intestato a: CLI - via San Francesco di Sales 1A. Chi sottoscrive un abbonamento annuale riceverà in omaggio il documento sul Questionario del CLI. Gli arretrati del Bollettino costano L.15.000 per annata.